

Costruiamo un'Europa solidale, unita dall'etica prima che dalle banche

Mai tradire le speranze dei giovani. Dobbiamo conquistare spazi alla libertà e lanciare ponti di dialogo - Istituire il Pantheon della Nuova Primavera del Mediterraneo, la proposta del Gran Maestro Raffi al Meeting di Bruxelles

BRUXELLES, 30 novembre 2011 - “In una fase di grande incertezza come quella attuale, si fa più forte il rischio che le difficoltà di natura economica mettano in secondo piano valori imprescindibili di democrazia e di equità sociale, di lavoro e di cultura. All'Europa serve un messaggio solidale ed etico”. Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, nel suo intervento oggi a Bruxelles al Meeting "Un partenariato per la democrazia e una prosperità condivise: una volontà comune di promuovere i diritti e le libertà democratiche" con i rappresentanti delle associazioni umanistiche non confessionali. “La nostra Europa - ha aggiunto il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - non può essere solo uno spazio economico ma deve sempre più consolidarsi come spazio valoriale. Non ci può essere sviluppo senza progresso nelle scienze, nelle arti e nella cultura, nella ricerca e attenzione alla libertà nell'investigazione scientifica. Le istituzioni libero-muratorie vogliono impegnarsi in modo più forte, anche nel solco dell'azione svolta dalla Comunità Europea, per rafforzare il senso di appartenenza culturale all'Europa, svolgendo un'opera di vera e propria *Paideia* per il cittadino, all'insegna di quei valori di fratellanza, tolleranza, laicità, libertà e democrazia, che devono rimanere saldi anche dinanzi a scenari difficili”. Per Raffi “ci troviamo di fronte a crisi economiche e geopolitiche che richiamano il bisogno di dare un indirizzo vero e un senso al nostro pensare e vivere l'Europa nel Mediterraneo e nel mondo. La saggezza della nostra tradizione ci ricorda che la vera umanità ha il volto dell'amico, del *philos*, e invita a dimettere ogni contesa. “Quando il popolo vuole vivere, le catene si spezzano”, recita l'Inno nazionale tunisino. E mai come in questo periodo sono parole che si fanno speranza e raccontano una storia nuova e aperta”. Il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani non ha dubbi: “Il destino della democrazia è partecipazione, cuore e ragione. Energie sane e lotte per un cambiamento sempre possibile e sempre da realizzare. Movimento di una giustizia globale e possibilità di sviluppo sociale. Costruire un partenariato per la democrazia e la prosperità condivise non significa tuttavia ragionare nella logica di una maggioranza che vince su una minoranza ma è la possibilità, offerta a tutti e a infiniti punti di vista, di confrontarsi e trasformarsi reciprocamente. Le principali sfide riguardano la *costruzione di identità globali all'interno di istituzioni globali*, la necessità di scoprire il senso di una comunità di destino – l'Europa – che è casa e madre dei popoli del Mediterraneo”.

Raffi è netto: “Non è più il tempo delle parole. Le grandi questioni del nostro tempo chiedono risposte serie e modelli da perseguire. Il Grande Oriente d'Italia, Istituzione non confessionale, laboratorio etico e tempio di idee e azioni per uomini liberi, lancia una proposta concreta: istituire il **Pantheon della Nuova Primavera del Mediterraneo**. L'obiettivo è creare un *forum permanente per i giovani di tutta l'Europa e del Mediterraneo*, con incontri semestrali nei diversi Stati dell'Ue, per promuovere la conoscenza reciproca e avviare percorsi di responsabilità condivisa. Una *agorà* di confronto che sia anche un osservatorio privilegiato per le Istituzioni della nostra Unione Europea, un cantiere capace di raccogliere istanze e di segnalare problematiche, individuando partenariati e sinergie. Nella *e-democracy* del nostro tempo nomade, questo forum di dialogo metterebbe in comune *best-practice* e offrirebbe possibilità di ricerca ai giovani, costituendo uno spazio di formazione permanente e aperto ad ogni voce: dal mondo arabo a quello ebraico, dalla urgenza di democrazia alla lotta comune per promuovere i diritti e la libertà puntando su scuola e

ricerca attraverso precisi progetti da finanziare e sostenere”. “Vogliamo e dobbiamo aiutare i *ragazzi della rivoluzione* – ha aggiunto il Gran Maestro del Grande Oriente - migliaia di fragili atlanti di una democrazia che hanno sostenuto a braccia levate di fronte ai carri armati e ai cecchini della libertà. *Allargare la democrazia* significa conquistare spazi all’incontro, sterrare diffidenze dove ci sono odii etnici e muri ideologici. Costruire percorsi virtuosi vuol dire dare risposte alla richiesta di umanità che ci viene dalla storia: tendere la mano a quelle “miscele di speranza e di paure” di cui ha scritto, a ragione, anche il presidente Josè Manuel Barroso, descrivendo gli eventi che hanno luogo vicino a noi e ci impegnano ora a offrire non solo un’analisi ragionata del cammino dei popoli ma un contributo attivo per difendere e promuovere in ogni terra i diritti e i valori civili universali. I giovani che hanno lottato nelle piazze di Tunisi e Bengasi non hanno chiesto solo democrazia e lotta alla corruzione, ma anche salari più giusti e lavoro. *Superare la transizione* significa fare riforme e scegliere il modello di sviluppo economico”.

Il Mediterraneo non può essere la storia di un fallimento dell’Occidente. Deve costituire, invece, l’avamposto di nuove conquiste di libertà e prosperità condivise. Un ‘contagio’ di nuova storia che fa bene anche all’Europa: “E’ certo sul terreno macroeconomico che si giocherà la partita dei prossimi anni ma dalle strade, dai social network dove la libertà trova canali per respirare e far sentire la propria voce, vengono domande profonde che sono alla radice di quel *bacino mediterraneo più integrato* che l’Europa dovrebbe immaginare per essere meno schiava di timori e favorire uno sviluppo solidale. La vera rivoluzione, per i Paesi arabi come per l’Europa, è la democrazia delle scelte, del pluralismo dell’informazione, dell’educazione e della scuola, dell’aiuto solidale, della sanità dal volto umano, dei diritti delle minoranze e delle barriere da abbattere per il mondo della disabilità e del precariato. Non si può correre il rischio di tradire la speranza dei giovani. Dobbiamo raccogliere i semi di libertà e farli fruttificare. “Per noi - ha rimarcato il Gran Maestro - è centrale l’Europa delle culture e della cultura della condivisione, nel rispetto delle diversità. Educare i giovani europei a essere cittadini di una realtà di pace e democrazia, è un compito straordinario per il presente e per un futuro che vogliamo condividere nei fatti con tutte le Istituzioni e Associazioni disposte a farlo. La vera piazza della democrazia - ha concluso Raffi - è la capacità di pensare insieme il futuro”.